

Studi e proposte in vista di un convegno

# COME FAR VIVERE IL CENTRO STORICO

Il traffico e l'astiffia urbanistica — Gli esempi di Firenze e Venezia  
Intervista con il compagno prof. Giuliano, che sarà uno dei relatori



La costante degradazione del centro storico romano — come di quasi tutte le principali città italiane — sta diventando, col passare dei mesi e dopo le tragiche esperienze di Venezia e di Firenze, un argomento di sempre maggiore urgenza ed attualità. Su questo tema — che a Roma si presenta in maniera particolarmente scottante — si svolgerà in gennaio un convegno organizzato dalla Zona Centro del Pci; una delle relazioni sarà tenuta dal compagno Antonio Giuliano, professore incaricato di archeologia alle province romane nell'Università di Roma. E al compagno Giuliano abbiamo rivolto alcune domande sugli orientamenti da seguire per una effettiva tutela del patrimonio artistico romano e per la salvaguardia del cuore più antico della città.

— Anche alla luce dei drammatici avvenimenti di Firenze, quali sono le scelte che si impongono per la tutela dei centri storici?

— Quanto è avvenuto a Firenze (ed in misura minore a Venezia, ma con quali terribili prospettive per il futuro) impone un approfondimento dei problemi relativi ai centri storici. E non si tratta di procedere con soluzioni di emergenza, ma di elaborare piani organici che permettano di utilizzare quanto meglio è possibile quel patrimonio che sta alla base della nostra civiltà. Ma in questo ci accompagna un equivoco: la cultura italiana è stata, ed è ancora in larga maggioranza, cultura di classe. Le nostre città sono considerate, nel migliore dei casi, patrimoni inalienabili e non si può spesso il desiderio di conservare si accompagna alle speculazioni più sfrenate: si conserva un monumento distruggendo il resto; snaturando il significato di una civiltà. La realtà è che i beni culturali possono essere protetti solo se sono utilizzati; per essere utilizzati devono essere in primo luogo conosciuti. Proporre, nell'ambito delle nostre città di conservare singoli edifici senza prevedere la loro utilizzazione e senza pensare al tessuto urbanistico nel quale essi sono inseriti, significa condannare a morte le città e gli edifici stessi.

— Come si esprime questa condizione generale nel caso particolare di Roma?

— La situazione di Roma è esemplare. Roma, infatti, è la città più ricca di monumenti oggi esistenti; ma l'attenzione verso questi monumenti è troppo spesso passiva o genericamente filologica in qualche caso specialistica, troppo raramente critica. Ne deriva che nessuna grande città del mondo ha così scarsa incidenza culturale quanto Roma malgrado tutti i suoi monumenti di cui il giudizio storico su Roma è stato completamente alterato da Giulio Cesare in poi la città non ha mai avuto importanza regionale o nazionale, ma è stata la città nella quale si sono articolate le esigenze di gran parte del mondo conosciuto: giuridica prima, religiosa poi, culturale dal Rinascimento. Ma questo concetto universalistico di Roma ha snaturato il suo destino italiano, e la decadenza della città si accentua infatti in modo drammatico dal 1818. Roma era priva di spirito municipale, ed a questa carenza di municipalismo si sostituisce una caratterizzazione esclusivamente nazionale. Col fascismo, il destino di Roma è segnato.

— Quali sono le scelte da compiere per uscire da questa condizione di costante degradazione della città?

— La congestione e l'espansione della vita nel centro cittadino impediscono lo svolgimento di attività pubbliche. E il decentramento di Ministeri ed Enti provoca un incontrollato afflusso nel centro di attività quanto mai eterogenee, che non possono non distruggere la città. Roma manca oggi di un centro, di una funzione. Provvedere pertanto la semplice conservazione dei monumenti è un assurdo; significherebbe, nella ipotesi più illiberali, creare una immensa isola, di scarsa utilità, con un onere insostenibile per il bilancio di qualsiasi Stato. La realtà è che l'intervento di salvaguardia non può essere operato sui monumenti ma sullo intero tessuto urbano. Noi tutti sappiamo che solo rendendo ai monumenti funzioni avvolte a quelle per i quali sono nati, essi possono essere salvati.

— Tenuto conto di queste premesse, qual è la situazione dei monumenti di Roma? Quali interventi sono più urgenti?

— Così come in altre città italiane, i monumenti romani presentano una struttura particolare: giacché intorno ad un edificio di particolare pregio ed importanza esiste un tessuto continuo di edifici minori che formano la struttura e che lo giustificano. E vediamo cosa è avvenuto, per fare un esempio, in una di queste isole: il Collegio Romano. L'isola è situata da piazza del Collegio Romano, via S. Ignazio, via del Gesù, ed alla fine del Collegio Romano, ed è originariamente destinata alla chiesa di S. Ignazio ed al collegio dei Gesuiti. Ma il collegio dei Gesuiti è stato suddiviso tra il liceo Visconti, la Biblioteca Nazionale, il Museo Pignatelli, creando una estrema confusione con la pratica impossibilità di convivere tra i vari enti. Nessuno ha eccessiva simpatia per i gesuiti, ma si deve notare che sino all'unità quell'isola ebbe una propria funzione (e funzione notevole per la vita scientifica italiana), mentre attualmente ha perduto ogni carattere. Ed è condannata all'oblio, alla distruzione o alla restituzione ai gesuiti. Questo esempio ci indica la strada da seguire: Roma ha la fortuna di possedere moltissimi edifici storici destinati a funzioni non private, ma a quelle funzioni culturali che solo hanno permesso la vera vita della città. In nessuna altra città del mondo esistono tanti edifici e così adatti per lo svolgimento della funzione culturale: se venissero restituiti alle proprie funzioni (con una spesa relativamente limitata) potrebbero ridare una vita alla città. E questa restituzione ornamentale non va intesa soltanto per i grandi edifici, bensì anche per tutto il contesto urbano esistente. In sede di convegno, faremo delle proposte precise.

Nella foto: Piazza del Collegio Romano invasa dalle auto

Improvvisa tragedia della follia nelle campagne di Velletri

# Strangola la moglie e si uccide gettandosi in un profondo pozzo

L'uomo, « assistente » di Roma-Termini, era morbosamente geloso della moglie, un'insegnante elementare — I due si erano sposati tre anni orsono: lasciano un figlioletto — Oggi stesso i funerali



I due protagonisti dell'allucinante tragedia di Velletri il giorno del matrimonio

Una gelosia assurda, ma, anzitutto, la follia, un'improvvisa attacco di follia: ecco, solo così, si può cercare di spiegare la tragedia che si è compiuta in un casolare nelle campagne di Velletri. Emio Picconi, di 43 anni, assistente di Roma-Termini, ha strangolato la moglie, Luciana Gozzi, di 33 anni, maestra elementare; poi ha chiuso il cadavere nel modesto « tinello » e si è gettato in un pozzo, si è arrotolato. I cadaveri sono stati trovati, solo ieri mattina, da un parente della coppia; la madre del ferreo, si era preoccupata appunto perché il figlio e la nuora non si facevano vivi dalla sera prima, e lo aveva pregato di andare a vedere.

I carabinieri, piombati in massa sul posto, che si trova in località Casale, lungo la strada che da Velletri porta a Cori, non hanno faticato per ricostruire l'accaduto: è stato facilissimo per loro, dopo che il medico legale aveva fatto un primo esame ai corpi dei coniugi, parlando che non presentavano segni di violenza, escludere l'ipotesi di un duplice delitto e avallare quella in verità convincente, di un omicidio-suicidio. Così il Procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Badali, ha immediatamente concesso il nulla-osta per i

funerali, che si terranno questa mattina stessa; le urne non verranno, quindi, nemmeno sottoposte ad autopsia.

Tutto è chiaro, dunque, al meno ufficialmente. Ma nessuno riesce mai a spiegare compiutamente cosa abbia spinto il Picconi a strangolare con le mani la moglie e ad uccidersi subito dopo. Ora i carabinieri parlano della gelosia, che delimitò il morbo dell'uomo, a denti stretti, accennano che l'uomo, forse, ma comunque ingenuamente, dubitava della donna; che questa rispondeva seccatamente alle domande dell'uomo e che, stanca di essere tornata due volte dai genitori. Quell'ultima, aggiungono subito, non fu una « voce ». Altro non dicono, o non sanno.



Il pozzo dove è annegato il Picconi



Luciana Gozzi in una foto di qualche tempo fa col figlioletto e (a destra) i genitori dei coniugi morti

C'è il sottovia, ma resta Zeppieri

## Castro Pretorio: si aggrava lo scandalo



Che una strada di Roma di grande transito sia usata come parcheggio privato da parte del grande titolare dell'autostrada del Lazio, Zeppieri, è un scandalo che da diversi anni non manca di suscitare polemiche aspre, ed anche discussioni animate sulle possibili soluzioni. Si, il « centro » di Castro Pretorio non è di ieri. E' cosa vecchia; è, anzi, una delle cose più vecchie, più tipiche di una certa realtà cittadina, come — che so? — i lavori al Muro Torto, le salme insospite del Verano o le lottizzazioni disonorate nell'Agro. Ma, intanto il tempo passa e anche il volto della città che si affaccia sull'arteria di Castro Pretorio si trasforma. A due passi si apre ora il nuovo sottovia, lucido, aerato, munito di un circuito chiuso. All'interno delle sue gallerie, in genere, si corre con distraltura, senza troppe difficoltà. Ma che cosa succede appena si lasciano alle spalle le meraviglie della tecnica del viadotto di Porta Pia e si esce all'aperto? Ci sono ancora, come dieci, come quindici anni fa, i pullman di Zeppieri, parcheggiati in fila, di traverso, in doppia fila. E qui l'automobilista deve fermarsi; e qualche volta, anzi, deve pure far manovra per evitare di essere schiacciato dai mastodonti delle « linee Z ».

Una soluzione? Certo, tutta sarebbe se Roma avesse una rete delle metropolitane; basterebbe attestare i capolinea dei servizi extraurbani alle stazioni periferiche, e non accremmo più i pullman parcheggiati nelle strade del centro. Ma la metropolitana non c'è. E allora non c'è che una strada: intanto Zeppieri a trovarsi un altro posto, a costruirsi una moderna autostrada. E' impossibile? Vuol dire allora che anche in arretrate Amministrazione capitolina resterà paralizzato dinanzi alle prioritarie esigenze del padrone delle « linee Z »? Sappiamo bene che egli è molto amico dei capi d'arroti, e soprattutto dell'on. Andreotti, ministro a vita. Sappiamo che è legato a filo doppio con la Fiat, della quale assiste pure una grossa rappresentanza in molte regioni.

Ma tutto questo giustifica forse il fatto che ogni giorno egli faccia passare i pesanti copertoncini dei suoi pullman sui diritti di una città di 2 milioni e mezzo di abitanti?

A partire da domani

## «Guerra alla sosta» con 140 nuovi agenti

Da domani, dopo l'accordo fra Campitello e Polizia, centoquaranta agenti affiancheranno i vigili urbani nelle strade del centro e della immediata periferia. La consegna e quella di manutenzione senza sosta, specie nella « zona disco », dove gli autobus nella sosta da mesi e mesi non potevano essere più repressi dalle sparute pattuglie dei vigili urbani.

Gli agenti della « Strada », che da domani scenderanno in campo sono 80 e non 40 come in un primo tempo si credeva; i poliziotti di Castro Pretorio e di viale del turismo e traffico sono 60. Questi contingenti, a quanto sembra, saranno successivamente rinforzati. Il comando della Polizia stradale di Roma, che ha ceduto parte dei suoi agenti, a sua volta ne ha ricevuti altrettanti dal Comando Generale, che verranno impiegati nella normale attività sulle vie consolari e sulle altre strade di grande traffico.

Gli agenti della polizia e traffico, parte a piedi e parte in auto, percorreranno le

«Lo prendemmo in giro quando ci annunciò le sue nozze» dicono ora i colleghi della Direzione distrettuale di Roma-Termini, dove il Picconi ha passato tanti anni e dove compilava i fogli di viaggio della « Roma-Giulia ».

«Andiamo a prendere due bocconi di vino, mi hanno detto — ha ripetuto la madre di lui — formano una prima di sera. Era un po' di buonanotte».

Luciana Gozzi aveva allora 30 anni. Alta, ben fatta, di lei a Lanuvio dicono un gran bene. In questi ultimi mesi, dopo la nascita del figlio, insegnava nel piccolo centro; lo raggiungeva ogni mattina con il treno che portava il marito a Roma. Anche lei, alle sue nozze, non aveva parlato di sere con il Picconi. E l'altro giorno, quando i coniugi sono usciti per recarsi in campagna, erano tranquilli.

«Andiamo a prendere due bocconi di vino, mi hanno detto — ha ripetuto la madre di lui — formano una prima di sera. Era un po' di buonanotte».

Luciana ed Emio Picconi sono usciti alle 16 da casa; venti minuti, al massimo mezzo ora dopo, erano già in campagna, per le fime di terra, un « fazzoletto » di poco più di duemila metri, che ha al centro un tinello nel quale si cucinava il vino e qualche « calice » di birra. Alle 17.30, secondo il medico legale, la donna era già morta. Cosa è successo in quell'ora, non si sa; ma, intanto, si sono disastri, disastri in questo periodo, ed alcuni tinelli di contadini, nessuno ha sentito nulla, nessuno ha visto nulla, nessuno ha ricostruito dei carabinieri.

Luciana Gozzi ed Emio Picconi hanno cominciato, forse, a discutere, per motivi di gelosia; e forse, lei ha risposto per le fime e l'uomo le è balzato addosso. Ma più probabilmente, il ferreo, in preda comunque all'improvvisa crisi di follia, ha preso alle spalle la moglie, come testimonia la mancanza di segni di colluttazione. Lei ha stretto con le mani, sempre più forte, il collo, sino a quello che l'ha vista affogarsi in terra, già morta. Solo a questo punto si è reso conto di quel che aveva fatto; ed ha spalancato uno dei quattro pozzi che circondano la casetta. Vi si è gettato dentro; è morto, « per astiffia da annegamento ». Il bambino era con me ed ho pensato che se lo avessi tenuto per cena — ha raccontato ancora — a Gratta — non lo avrei venuto ma non mi sono preoccupata. Il bambino era con me ed ho pensato che se lo avessi tenuto per cena — ha raccontato ancora — a Gratta — non lo avrei venuto ma non mi sono preoccupata. Il bambino era con me ed ho pensato che se lo avessi tenuto per cena — ha raccontato ancora — a Gratta — non lo avrei venuto ma non mi sono preoccupata.

E' nato Roberto Marianetti

Il compagno Arestino Marianetti, segretario della Camera del lavoro e consigliere comunale socialista, è diventato per la prima volta papà. La sua consorte ha dato alla luce un bel maschietto che si chiamerà Roberto. Ai felici genitori giungano i nostri auguri più sinceri. Al piccolo Roberto un caloroso benvenuto.

A Castel di Decima

## Operaio muore precipitando da 8 metri

Un operaio di Castel di Decima è morto ieri mattina cadendo dal tetto di un capannone che stava riparando. La strage si verificò sul lavoro e si verificò all'interno del recinto della Società edili di Castel di Decima, all'angolo verso le 9. Remo Civitoli, di 35 anni, abitante in via Cosignano 29, stava eseguendo una riparazione urgente sul tetto di un capannone. Improvvisamente, forse per un'improvvisa luce, è scivolato ed è piombato ad una altezza di circa 8 metri. I compagni di lavoro lo hanno subito soccorso — respirava ancora — e trasportato all'ambulatorio dell'ospedale di Castel di Decima. Qui i medici hanno cercato di medicarlo somministrando, cercando di arrestare la forte emorragia, ma si sono subito accorti che le condizioni del giovane erano estremamente gravi, e hanno disposto l'immediato ricovero in ospedale. Con una ambulanza Roma-Civitoli è stato trasportato al Centro traumatologico dell'Inail alla Garbatella. Ma le sue condizioni nel frattempo si erano ulteriormente aggravate. A tre ore dal ricovero il giovane operaio ha cessato di vivere.

## Sequestrato il libro della Maraini

La Questura, su ordinanza della Procura della Repubblica di Milano, ha fatto sequestrare il libro di Dacia Maraini « Crudeltà all'aria aperta », edito da Feltrinelli.

**Radiovittoria**  
VIA LUISA DI SAVOIA, 12/A, B, C (P.le Flaminio) E SUE SUCCURSALI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

AUTOVOX • BOSCH  
CANDY • CASTOR • CGE  
CONSTRUCTA • GAS FIRE  
GELOSO • GEMCO  
GENERAL ELECTRIC  
GRUNDIG • HOOVER  
KELVINATOR • IGNIS  
LESA • MAGNADYNE  
PHILCO • PHONOLA  
R.E.X. • S. GIORGIO  
SIEMENS • TELEFUNKEN  
VEGA • VOXSON  
WESTINGHOUSE  
ZOPPAS ecc.

(Escluso dazio)

**SUPERMARKET degli ELETTRODOMESTICI**  
ECCO ALCUNI ESEMPI DEI NOSTRI PREZZI:

TELEVISORE C.G.E. 23 pollici ultimo tipo (compreso carrello)	L. 99.000
TELEVISORE WESTINGHOUSE 25 pollici ultimo tipo	125.000
TELEVISORE PORTATILE 12 pollici grande marca ultimo tipo	85.000
TELEVISORE PORTATILE 16 pollici grande marca ultimo tipo	104.000
TELEVISORE RADIOVITTORIA 22 pollici superpanoramico ultimo tipo	85.000
REGISTRATORE GELOSO mod. G 600 ultimo tipo	21.000
RADIOFONOGRFO GRUNDIG ultimo tipo	85.500
RADIORECEVITORE PORTATILE a transistor grande marca	4.500
FILODIFFUSORE SIEMENS mod. ELA 4341 ultimo tipo	29.000
COMPLESSO LESEA stereofonico HI-FI completo di box ultimo tipo	45.000
LAVASTOVIGLIE ZOPPAS mod. Stovetta	105.000
LAVASTOVIGLIE CASTOR mod. Superdry (Superautomatica con asciugatura)	119.000
LAVASTOVIGLIE TRIPLEX mod. Pessimatic ultimo tipo	85.000
LAVASTOVIGLIE CANDY mod. Stipomatic ultimo tipo	120.000
LAVATRICE FOKERINA (Constructa Superautomatica) ultimo tipo	121.000
LAVATRICE C.G.E. mod. 5 kg. Superautomatica ultimo tipo	86.800
LAVATRICE CASTOR Superautomatica mod. 3,5 kg. ultimo tipo	24.700
LAVATRICE WESTINGHOUSE mod. Florida ultimo tipo	96.000
FRIGORIFERO grande marca FI. 185 ultimo tipo	43.000
FRIGORIFERO BOSCH mod. SG R. 160 ultimo tipo	66.400
CUCINA TRIPLEX mod. 9594 a quattro fuochi ultimo tipo	24.700
LUCIDATRICE S. GIORGIO mod. Perla (aspirante) ultimo tipo	20.000
SCALDABAGNO FI. 80 grande marca (fiangiato con termometro)	15.000
ASPIRAPOLVERE HOOVER mod. 417/G ultimo tipo	24.000
RASOIO PHILIPS mod. 2008 ultimo tipo	11.000
RASOIO SHAMBAUN mod. 535 ultimo tipo	14.500

OFFERTA VALIDA DA OGGI SINO AL 30 NOVEMBRE C.A.

**N.B.** PER OVVI MOTIVI DI SPAZIO, ABBIAMO CITATO SOLTANTO ALCUNI ESEMPI DEI NOSTRI PREZZI, MA FACCIAMO PRESENTE CHE TUTTI GLI ARTICOLI TRATTATI RIENTRANO NELLA REALE POLITICA DEL RIBASSO DA NOI ATTUATA

**ATTENZIONE !!!**  
IN CONSIDERAZIONE DEL GRANDE SUCCESSO OTTENUTO NELLE VENDITE DEI NOSTRI SISTEMI SUPERMARKET, SINO AL 31 GENNAIO 1967, PRATICHEMO SUI PREZZI NETTI INDICATI UN ULTERIORE SCONTO SPECIALE IN MERCE DEL

**5%**

IL NOSTRO HOME E' LA MIGLIORE GARANZIA

**VENDITA ANCHE RATEALE**